

TESTIMONIANZA

UNA MESSA, UNA VITA



1) STORIA DELLA MIA FORMAZIONE E MISSIONE

a) Ho fatto tre anni di Medicina. Sono laureato in Filosofia all'Università di Napoli. Mi mancava un esame per laurearmi anche in Sociologia (Roma).

b) Dal 1983 al 1988 sono stato tra i Francescani rinnovati (Napoli) dove, insieme al meglio del francescanesimo ho imparato l'importanza della fedeltà alla Tradizione, al Magistero della Chiesa, ho amato la Sacra Scrittura ma solo e sempre nella sua ecclesialità. Ho conosciuto bene e ho ricevuto una buona formazione **ascetica**, oggi trascurata e combattuta: a Fatima la Madonna, l'ha riproposta, con forza, ben sapendo che molte cose sarebbero state abbandonate. Ho fatto esperienza di cosa significa fare il digiuno, dormire sulle tavole di legno (senza materassi); cosa significa alzarsi di notte, all'una, per praticare la disciplina, cantare l'Ufficio delle letture e fare mezz'ora di adorazione eucaristica; ho fatto esperienza di cosa significa vivere, per cinque, anni, senza neanche 5 lire in tasca; cosa significa camminare e piedi scalzi; cosa significa vivere la povertà radicale, in ambienti poveri, con cose povere,

scegliendola volontariamente come ... ricchezza e rifiutando di abbandonarla. Insomma cercando di vivere, **veramente e completamente**, nell'imitazione del vero San Francesco. Ho ricevuto una buona educazione alla preghiera, alla missionarietà, all'evangelizzazione, alla catechesi e all'apologetica. La mia "fortuna" è di non essere andato in uno di questi seminari moderni (o meglio modernisti).

c) Roma – Ateneo romano della Santa Croce (Opus Dei) dove ho conseguito il baccalaureato in teologia e la Licenza in Filosofia) – Sono stato ordinato sacerdote da Giovanni Paolo II, in San Pietro, nel 1992.

c) Nella Diocesi di Foggia-Bovino (dove sono incardinato) sono stato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano dal 1993 al 2000- Sono Stato Direttore della Scuola Diocesana per Operatori Pastoralisti, dal 1994 al 2001. Dal 1999 sono stato Parroco, a Foggia, nella Chiesa di San Luigi Gonzaga.

d) Ho sempre creato cammini di formazione per adulti ("catechesi agli adulti"), una volta alla settimana, ogni settimana. Da questo cammino sono scaturite le persone che hanno una migliore e più profonda formazione. In Parrocchia sono stati sempre offerti, più volte all'anno, ritiri spirituali ... "seri", dove si fa silenzio, si prega intensamente (anche 3-5 rosari al giorno), ci sono due catechesi, una al mattino e una al pomeriggio, oltre ovviamente la S. Messa e le parti principali del breviario. Ho sempre seguito una spiccata spiritualità mariana, nella linea del Montfort, di S. Massimiliano Maria Kolbe, Padre Pio, ecc. Le due colonne del sogno di Don Bosco e i due amori di Padre Pio (L'Eucaristia e l'Immacolata Concezione) sono le nostre due colonne e i nostri due amori.

e) Le catechesi sono sempre state finalizzate a creare una "**mentalità di fede**" (cfr. Rinnovamento della Catechesi, nn. 36-38) cioè ad affrontare e dare risposte ai temi dell'attualità alla luce della fede, ad incarnare il Vangelo nel quotidiano, non le filosofie personali di moda.

Nella Catechesi **Tradizione-Bibbia e Magistero** (Rinnovamento della Catechesi, nn. 102-117), sempre insieme, invece del deleterio e fuorviante biblicismo purtroppo di moda nella Chiesa attuale. Fondamentale è anche una corretta e autentica **Storia della Chiesa**, che sappia indicare le luci splendide e far chiarezza sulle ombre, come faceva l'ottimo "Vivaio" di Vittorio Messori, raccolto nei tre libri di "Pensare la storia". Non c'è catechesi senza, poi, riferimento costante e attualizzante della vita e dell'insegnamento dei **Santi**, dei **Dottori della Chiesa** e dei **veri grandi teologi**.

Oltre che per gli adulti, anche per i bambini del catechismo, **catechesi-liturgia e carità** devono andare sempre insieme ed essere interagenti (cfr. Rinnovamento della catechesi, nn. 42-48). Fa parte integrante della catechesi, andare a trovare i poveri, gli ammalati, le persone anziane sole; fa parte della catechesi conoscere il valore, l'importanza e l'imprescindibilità della liturgia, nonché averne una matura conoscenza e partecipazione effettiva ed affettiva.

L'**integrazione tra fede e vita** (cfr. Rinnovamento della catechesi, nn. 52-55) si può realizzare solo attraverso un duplice impegno:

1) **saldezza dottrinale** [catechesi che sempre e sin dall'inizio deve incentrata sul "**quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditum est**"(S. Vincenzo di Lerino) che il Vaticano I espresse appellandosi al senso del "quen tenuit ac tenet Sancta Mater Ecclesia" (Dz 1507.3007), in pratica su quella che l'attuale Papa chiama "**ermeneutica della continuità**"];

2) **coraggio nell'impegno di testimonianza della fede nel sociale e nel politico**, secondo la dottrina sociale della Chiesa, cercando di incidere da cattolici e rimanendo cattolici, nel quotidiano e nell'attualità, cioè dentro la storia.

La schizofrenia, o dissociazione, tra fede e vita è la più grave malattia del mondo moderno. La fede è cultura, cioè deve diventare il nostro **costante criterio di giudizio** e la nostra **unica "stella polare"** nelle scelte concrete di vita, altrimenti resta solo un sogno o una bella favola.

Credo che questo cammino nella Verità e per la Verità, facendo in modo che "il ramo sia sempre più saldamente inserito nell'albero", abbia ottenuto la grazia della Messa tradizionale.

f) 10 anni fa nasce "Fede e Cultura", con tanti abbonati e sostenitori in tutta Italia. 5 anni fa il nostro **Sito Internet: www.fedeecultura.it**

g) Nei 10 anni che ho vissuto come Parroco a S. Luigi Gonzaga, sono maturate 5 vocazioni, al sacerdozio e alla vita religiosa. Quattro miei catechisti sono diventati 2 frati e 2 suore.

h) Settembre-ottobre 2009, trasferimento dalla Parrocchia di S. Luigi Gonzaga (Foggia) alla Parrocchia S. Giovanni Battista di Monteleone di Puglia (Foggia).

2) STORIA DELLE ATTIVITÀ IN PARROCCHIA

A) LINEA DOTTRINALE-PASTORALE

Abbiamo sempre seguito gli insegnamenti e la linea dottrinale-pastorale del Card. Ratzinger, in particolare la grande traccia registrata sin dal 1985 nel “Rapporto sulla fede”. Nei 10 anni da Parroco a S. Luigi Gonzaga c’è stato un profondo e intenso cammino di purificazione, di chiarificazione e di illuminazione: ho scritto un libro sul **Santo Curato d’Ars**. Per 3 anni ho tenuto delle catechesi sull’Apocalisse di San Giovanni apostolo. Queste catechesi, riviste e approfondite hanno costituito la base e il contenuto di un altro libro da me scritto, un commento all’**Apocalisse** (pubblicato nel 2006). Per un anno intero ho tenuto catechesi sul messaggio di **Fatima**, approfondendo, in particolare, il terzo segreto di Fatima. Queste catechesi hanno occupato, quasi interamente ben 5 numeri della rivista Fede e Cultura.

L’attività di formazione dottrinale ha sempre incluso ed è andata di pari passo con iniziative concrete che miravano ad incarnare la nostra fede. Per 10 anni, dal 1999 al 2009, ogni Domenica, la Parrocchia ha offerto un pranzo per i poveri che, in alcuni anni, ha visto assistere fino a 200-300 poveri, comunque mai meno di 50-60 persone.

B) Le Catechesi approfondite, sistematiche, sono state, da sempre, in rotta di collisione con la mortale e dannosissima “ermeneutica della frattura”.

C) Apostolato della preghiera: ovunque il S. Rosario (tutte le sere, dopo la S. Messa, in Chiesa, davanti al SS. Sacramento, recita del S. Rosario, presieduto dal Parroco);

D) Ogni giovedì in Parrocchia c’è sempre stata la Messa di guarigione (che non ha niente a che vedere con ciò che fanno i cosiddetti “carismatici”): ci sono state due persone guarite dal tumore, cfr. articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno. La messa di guarigione è preceduta dall’esposizione solenne del SS. Sacramento: c’è poi il 1° Rosario, una catechesi mariana, il 2° rosario e poi inizia la Messa.

E) Pellegrinaggi, soprattutto nei luoghi di grandi apparizioni mariane (Lourdes, Medjugorje, Belpasso, Grotta delle Tre fontane, Amsterdam, ecc.);

B) STORIA DI ALCUNE INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI CONTRO-CORRENTE REALIZZATE

1) 8-9 GIUGNO 2002 - Concerto per Gesù – Il volto di Cristo nella musica, nell’arte, nella letteratura, nella pedagogia e nel cinema - 1) Canzoni dove c’è un riferimento a Dio e questo riferimento è stato lo spunto per un annuncio del Vangelo; 2) due mostre mobili con pannelli mobili all’aperto dove sono stati riportati i tesori dell’arte cristiana, della letteratura e della poesia cristiana, della musica sacra

2) Ogni anno 31 ottobre – UNA PROPOSTA ALTERNATIVA PER CELEBRARE BENE LA FESTA DI TUTTI I SANTI: **PROCESSIONE DI “QUELLI VESTITI COME I SANTI”**: ogni partecipante (bambino o adulto) si è vestito (utilizzando materiale in economia) **come il santo di cui porta il nome**. Ovviamente per fare questo ha prima dovuto informarsi sulla vita e la storia del suo santo, trovare un’immagine a colori e poi costruire il suo abito speciale e scegliere anche un oggetto, un simbolo (da portare in mano) che ricorda uno speciale avvenimento-episodio e/o una caratteristica del santo di cui si porta il nome. In questo modo, in positivo, si riesce a fare in modo gioioso una semplice ed efficace catechesi (la maggior parte sa poco o niente del santo di cui porta il nome), catechesi che

ha riscosso una grande risposta sia tra i bambini che tra gli adulti. La processione ha anche lo scopo di **riappropriarsi di una festa cristiana poco valorizzata**, mentre in quello stesso giorno imperversano streghe, diavoli, fantasmi, zombi, vampiri, scheletri, pipistrelli e tutta una variegata e allucinante “fiera dell’horror”. Non c’è dubbio che la nostra è, (come proposta in positivo), anche una buona alternativa alla festaccia di Halloween, festaccia magico-pagana che ha finito per “colonizzare” e “scippare” (a causa della nostra scarsa vigilanza) la vera festa di tutti i santi e anche la festa dei defunti. Bisogna valorizzare concretamente le nostre feste, con iniziative coinvolgenti, che ne promuovono il significato e la valenza religiosa, altrimenti poi è inutile lamentarsi che feste pagane, consumistiche, grottesche e macabre ne prendono il posto! Una volta le feste pagane venivano giustamente sostituite da feste cristiane. Oggi si verifica il contrario: feste pagane, indebitamente, sostituiscono le feste cristiane.

3) **30 gennaio 2004** - Conferenza a favore della vita – contro ogni tipo di aborto” – Mons. Elio Sgreccia

4) 12-13 giugno 2005 – Contro il Referendum dei radicali abrogativo della Legge 40/2004. Sin da marzo 2005 ci siamo mobilitati, con un’opera sistematica di documentazione e di volantinaggio per le strade, con una conferenza pubblica e, un mese prima del voto, con un **gazebo** montato nella strada principale di Foggia, per offrire consulenza, controinformazione e chiarezza sul problema.

5) 16 dicembre 2005: “**1000 piccoli Gesù Bambino per ricordare a tutti chi il vero festeggiato a Natale**” - Durante una processione venivano distribuiti 1000 Gesù bambino di plastica e un volantino per richiamare tutti a concentrarsi sul vero significato del Natale, sul vero Festeggiato, invitando a mettere in secondo piano gli “inquinamenti commerciali”, consumistici e tutti i surrogati secolarizzati di una festa il cui significato è esclusivamente e/o primariamente religioso.

6) 19-21 maggio 2006 - Manifestazione pacifica, fatta solo di preghiera e di contro testimonianza, contro le menzogne e le offese del libro e del film “Il Codice da Vinci”, chiedendo rispetto per i sentimenti religiosi, con una testimonianza pacifica e civile che intendeva solo denunciare le falsità e gli imbrogli di una fanta-scemenza letteraria e mediatica.

Madonna a La Salette: “Combattete, figli della luce, piccolo numero che ci vedete...”. In questo senso e solo nel senso indicato dalla Madonna ci definiamo “UNITÀ CATTOLICHE COMBATTENTI”

C) LA NOSTRA STORIA E LA LITURGIA

Siamo sempre stati infastiditi dal chiasso in chiesa, dalla mancanza di raccoglimento, dalle irriverenze verso l’Eucaristia, dagli abusi liturgici (non più denunciati perché sono diventati purtroppo normalità). Abbiamo sempre rifiutato le messe show, gli spettacoli in chiesa e le chiese trasformate abusivamente in teatri, e a volte anche in passerelle per le “veline” di turno. Abbiamo sempre avuto repulsione per le celebrazioni della S. messa scialbe, affrettate, senza cura e senza raccoglimento, oppure quelle “messe” che in realtà sono solo nuovi “circhi equestri”, con prete o comunità che si esibiscono e adorano se stessi. Abbiamo sempre provato sofferenza per le tante, troppe, omelie scialbe, omelie paragonate alla “camomilla”, cioè senza mordente e profondità. Siamo sempre stati scandalizzati da quei preti che gridano alle persone di non ricevere il Corpo di Cristo in ginocchio e li fanno alzare se hanno osato inginocchiarsi. Siamo sempre stati sconcertati da quella gente che entra in Chiesa all’ultimo momento della Messa e fa la comunione. Abbiamo sempre provato orrore per tutti quegli abusi liturgici denunciati (in gran parte) dal documento “Redemptionis sacramentum” (abusi liturgici denunciati anche fotograficamente sulla nostra rivista Fede e Cultura). Ma siamo sempre stati **ancora più infastiditi dal fatto che le denunce di tutto questo all’autorità competente non sortiva spesso nessun effetto.**

3) STORIA DELLA MESSA SAN PIO V A S. LUIGI GONZAGA

Questo clima di fervore e di zelo per la Verità e per l’Eucaristia, ci ha portato naturalmente ad insorgere come iMaccabei e a cercare autenticità, mistero e sacralità. Ad essere assetati di dare

gloria a Gesù, non all'uomo, non all'assemblea, non al collettivismo liturgico. Già nella mia parrocchia c'è sempre stata massima cura in tutto quello che riguarda il culto eucaristico. Quando il Papa ha cominciato a parlare del Motu proprio che avrebbe liberalizzato la S. Messa tradizionale, "subito, senza



consultare nessun uomo" (Gal 1,16) sono andato a Roma a partecipare ad una celebrazione secondo il Rito romano antico. **Vederlo e rimanerne innamorati è stato un tutt'uno.** Fra le altre cose, con sorpresa, ho scoperto subito che la Messa cosiddetta di Paolo VI (quella tutta in italiano) non è – come forse la maggioranza pensa – la semplice e pura traduzione in italiano della S. Messa di sempre, ma sono state apportate delle significative modifiche.

Non c'è dubbio che la Messa tradizionale trasmette un forte senso del sacro, del mistero, fa entrare di più, oserei dire, naturalmente, in una dimensione di partecipazione mistica, di silenzio, di raccoglimento, di adorazione, di contemplazione. In essa è giustamente forte e prevalente la dimensione verticale della fede: quella Messa trasuda cattolicità chiara, inconfondibile, forte, in ogni suo aspetto e in ogni momento. Con quella Messa sono impossibili tutti gli abusi liturgici denunciati, ad esempio, nel documento "Redemptionis sacramentum", voluto da Papa Giovanni Paolo II, ma sono anche impossibili tanti altri abusi che si osservano in alcuni gruppi.

Ho telefonato a Padre J. Kramer (Comunità di San Pietro, istituto in piena comunione con la Chiesa, oggi Parroco della Prima Parrocchia personale, in Italia, a Roma) e sono andato a Roma due tre volte, ogni volta per 2-3 giorni, pernottando alla Casa del Clero. Poi tornato in Parrocchia, la celebravo nella casa canonica per impararla bene. Alla fine sono tornato da Padre Kramer per sapere da lui se la celebrazione era ottimale. Avutane assicurazione ho cominciato a celebrarla in Parrocchia, dapprima a

porte chiuse con i miei “moschettieri”, poi dal 14 settembre 2007, data dell’entrata in vigore del Motu Proprio “Summorum pontificum”, pubblicamente ed ufficialmente. Devo testimoniare che sin dalle prime celebrazioni “private” in canonica mi accadeva che, alla fine della S. Messa, mi ritrovavo in una **condizione interiore di profondo silenzio** (che durava dalle due alle tre ore!), una condizione di grande **unità interiore**, di **maggiore comunione col prossimo**: da una parte ero misticamente “sequestrato” dagli affanni e dalle preoccupazioni del mondo, sperimentavo un maggior amore per Gesù e per la Madonna, dall’altro ero maggiormente in grado di entrare in comunione con le persone che incontravo, avevo più comprensione e misericordia per la loro vita e le loro difficoltà. Si trattava e si tratta di una sublime unità, di una profonda e stabile pace-beatitudine che riempie “dentro” completamente e dalla quale non vorresti mai allontanarti o andare via, si tratta di un “pezzo di Paradiso” dentro di te che non vuoi perdere: questa condizione interiore fa in modo che rimanere in silenzio dopo la Messa, entrare nel ringraziamento dopo la Messa, voler stare con Gesù il più possibile dopo la Messa, è un fatto naturale. Ricordo che i bambini di Fatima, dopo le apparizioni dell’Angelo, rimanevano in un profondo stato di silenzio interiore che si traduceva nel desiderio e nell’impegno anche del silenzio esteriore. A chi faceva loro una domanda rispondevano: “Puoi farmela domani questa domanda, oggi non ho voglia di parlare!”. Nella fonti francescane si racconta che San Francesco d’Assisi era in un bosco, in luogo isolato e, in preghiera, stava parlando con Gesù. Un frate va a chiamarlo, anzi lo chiama più volte, ma San Francesco non rispondeva. Francesco stava parlando col padrone, come poteva rispondere al servo?”.

Oggi tutto questo lo sperimento, spesso, anche **durante** la celebrazione della S. Messa, non solo dopo ed è, per grazia di Dio, un’esperienza costante. Devo anche testimoniare che man mano che celebravo la Messa tradizionale era sempre più forte in me la gratitudine al Signore per i grandi doni che mi ha fatto: **sono sempre più innamorato del Sacerdozio, sono sempre più innamorato della S. Messa, non desidero altro che essere solo sacerdote, sempre sacerdote, ecc.**

È veramente strano che in un tempo come questo in cui impera l’idolatria dell’esperienza a tutti i costi, nessuno mi chiede mai: “Don Guglielmo, lei celebra ogni giorno tutte e due le Messe (quella tradizionale e quella tutta in italiano) che differenza sperimenta tra le due Messe, che tipo di esperienza tocca con mano, ogni giorno?”.

Il 14 settembre 2007, con una S. Messa solenne è iniziata la celebrazione costante in Parrocchia, feriale e festiva, della S. Messa tradizionale. Dal 14/09/07, data che segna l’entrata in vigore del MOTU PROPRIO “SUMMORUM PONTIFICUM” di Sua Santità BENEDETTO XVI, il documento è stato applicato perfettamente in Parrocchia: la S. Messa tradizionale è stata aggiunta alle altre Messe in italiano che già si celebravano. Essa è stata una proposta, un’opportunità e una ricchezza in più, senza togliere nulla a quanto già si faceva prima: essa affianca, non sostituisce, aggiunge, non toglie. È facoltativa, non obbligatoria. La S. Messa di San Pio V è stata celebrata dal Parroco, Don Guglielmo Fichera, tutti i giorni, feriali e festivi. Alla S. Messa di San Pio V, la Domenica, ha partecipato un gran numero di fedeli, fino a punte di 80-90 persone. Il nostro gruppo stabile ha sempre partecipato e animato le celebrazioni della S. Messa nella forma straordinaria e non solo nella Parrocchia di S. Luigi Gonzaga (dove sono stati celebrati anche due Battesimi secondo la forma straordinaria), ma si è impegnato anche **in missioni in molte città e regioni italiane**, dovunque sia stata chiesta la celebrazione della S. Messa di San Pio V. A Campobasso, il nostro Sacerdote ha celebrato anche un Matrimonio secondo la forma straordinaria, ed il nostro gruppo lo ha animato. (Tutta la nostra attività è documentata fotograficamente sul mensile “Fede e Cultura”). La comunità “Summorum pontificum” di S. Luigi Gonzaga, Foggia, era (ed è!) una comunità fiorente e ricca di spiritualità e di impegno missionario.



4) MISSIONI IN ITALIA CENTRO-MERIDIONALE.

San Giovanni Rotondo (150 persone) – 8 ottobre 2007 (Fede e Cultura, Ottobre 2007, p. 19).

San Michele Arcangelo (200-250 persone) – 10 ottobre 2007 (Fede e Cultura, Ottobre 2007, p. 20).

Santuario Madonna del Buon Consiglio – Frigento (Avellino) – 13 ottobre 2007 (Fede e Cultura, Ottobre 2007, p. 20).

Santuario Nostra Signora del Santo Rosario di Pompei (50 persone) – 13 novembre 2007 (Fede e Cultura, Dicembre 2007, pp. 17-18).

Santuario Santa Casa di Loreto (48 persone) – 11 dicembre 2007 (Fede e Cultura, febbraio 2008, pp. 25-26).

Parrocchia S. Agostino (Civitavecchia) (70 persone) – 22 gennaio 2008 (Fede e Cultura, Febbraio 2008, pp. 27-28).

Santuario Madre di Dio Incoronata (Foggia) (100 persone) – 9 febbraio 2008 (Fede e Cultura, Marzo 2008, pp. 26-27).

Pompei (100-120 persone) – 13 febbraio 2008 - (Fede e Cultura, Marzo 2008, pp.28-29).

Parrocchia S. Antonio – Corigliano Calabro (Cosenza) (70 persone) – 1 marzo 2008 (Fede e Cultura, Maggio 2008, pp. 5-12).

Pastena (Frosinone) – Clarisse dell'Immacolata - 5 aprile 2008 (Fede e Cultura, Maggio 2008, p.3).

- Corigliano Calabro (Cosenza) (20-25 persone) – 12 aprile 2008 (Fede e Cultura, Maggio 2008, p. 4).
- Roma – Basilica S. Maria Maggiore** (200-250 persone) – 1 maggio 2008 (Fede e Cultura, Marzo 2008, pp. 26-27).
- Un giorno con Maria – Foggia (100-150 persone) (Fede e Cultura, Maggio 2008, pp. 18-19).
- Palermo – Parrocchia S. Basilio Magno (20-25 persone) - 12-13 maggio 2008 (Fede e Cultura, Maggio 2008, pp. 20-22).
- Cosenza – Istituto delle Suore Minime della Passione – 2 giugno 2008 (Fede e Cultura, Giugno 2008, pp.6-7).
- Parrocchia SS. Salvatore, Cava dei Tirreni (Salerno) (150-200 persone) – 3 luglio 2008 (Fede e Cultura, Settembre 2008, pp. 4-6).
- Un giorno con Maria – Foggia (150-200 persone) 13 settembre 2008 (Fede e Cultura, Ottobre 2008, pp. 18-19).
- Matrimonio secondo la forma straordinaria** – Campobasso – 28 settembre 2008 (Fede e Cultura, Ottobre 2008, pp. 29-31).
- Fatima (Portogallo) – Ottobre 2008 – (30 persone)
- Basilica S. Valentino – Terni (Umbria) – 18 ottobre 2008 (Fede e Cultura, Dicembre 2008, p. 2).
- Benevento – Convento S. Francesco (50-60 persone) – 1 novembre 2008 (Fede e Cultura, Dicembre 2008, p. 3-4).
- Battesimo secondo la forma straordinaria** – Foggia – 27 dicembre 2008 (Fede e Cultura, Febbraio 2009, pp. 43-44).
- Villa Fisciano (Salerno) (70 persone) - 14 marzo 2009 (Fede e Cultura, Giugno 2009, p. 37).
- Battesimo secondo la forma straordinaria** – Foggia 13 giugno 2009 (Fede e Cultura, Dicembre 2009, pp. 15-16).
- Napoli – 2 gennaio 2010 – Clarisse - Monastero S. Chiara (110 persone)



5) FRUTTI VOCAZIONALI

Due miei catechisti hanno maturato la scelta di entrare tra i Francescani dell'Immacolata, dove hanno emesso la professione religiosa l'8 settembre 2009. Una mia catechista, da quando ho iniziato a celebrare la S. Messa di san Pio V, ha visto chiarificato e accelerato il suo discernimento vocazionale e oggi è felicemente suora (professione religiosa il 2 agosto 2009), mentre prima escludeva dal suo orizzonte questa scelta! (Fede e Cultura, Dicembre 2009, p. 2).

6) COME HA REAGITO LA GENTE:

In genere, in massima parte, ha mostrato grande stupore, grande rispetto, raccoglimento, hanno tutti testimoniato di aver ricevuto abbondanti frutti di vitalità spirituale. Ci sono certamente sempre anche gli "irriducibili" intransigenti, i negatori per partito preso che sono contro il latino "a prescindere" e a cui dà fastidio persino che questa Messa sia optional, ma si sono limitati a qualche superficiale critica e a tenersi lontano.

Alcune testimonianze sui frutti donati da questa S. Messa, sono state pubblicate su "Fede e Cultura", altre, le più numerose, sono state comunicate direttamente al sacerdote o ai membri del gruppo stabile. Riporto solo alcune testimonianze significative.

1) San Giovanni Rotondo: una persona che inizialmente pensava non ci fosse alcuna differenza tra le due messe, è poi venuta alla celebrazione che ho fatto all'altare dove celebrava Padre Pio e alla fine della Messa tridentina è venuta verso di me con gli occhi pieni di lacrime di commozione dicendomi che quella Messa le aveva toccato il cuore in profondità, si era sentita "trapassare il cuore" e "afferrare dentro". Non sapeva esprimere diversamente cosa le era accaduto.

2) A S. Michele Arcangelo, una guida religiosa presente ha invitato tutti a seguirlo per riflettere sulla bella Messa celebrata, a cui avevano partecipato, portando con se gli opuscoletti da noi distribuiti per consentire a tutti di partecipare alla celebrazione.

3) Una signora, a San Luigi, entra in Chiesa, assiste alla Messa tridentina domenicale, alla fine della Messa, senza che nessuno le avesse detto niente o lei avesse parlato con qualcuno, la vedo uscire camminando all'indietro per non dare le spalle al SS. Sacramento: si era ingenerato in lei, naturalmente, un senso di rispetto e di sacralità. Se penso che in tante Messe in italiano la gente parla durante e dopo la Messa! Passa da un banco all'altro, con estrema disinvoltura, e con altrettanta disinvoltura ignora la presenza del SS. Sacramento!

4) Il figlio di una signora, mi ha confessato che la mamma non andava più a messa già da tanti anni, da quando però, in Parrocchia,, c'era la S. messa di San Pio V, veniva tutte le sere.

5) **Pompei, 13 febbraio 2008:** A) "Era la prima volta che partecipavo alla S. Messa tradizionale: ho vissuto un'infinita gioia, è stata una celebrazione di grande intensità spirituale, in una cornice suggestiva di canti gregoriani che hanno coinvolto fortemente l'assemblea con la loro profondità, solennità e musicalità. Canti che hanno saputo creare quell'atmosfera di sacralità dimenticata nei riti assetici moderni. Al momento della consacrazione, benché la Chiesa fosse gremita, regnava un assoluto silenzio, un profondo e consapevole raccoglimento. Al suono del campanello, nel momento culminante, un brivido mi ha attraversato la schiena fino a raggiungere l'anima, nel profondo. Da tanto tempo non sentivo più questo richiamo all'attenzione: "Attenzione, silenzio, eccoLo, è qui, in mezzo a noi!" B) "Mai avrei pensato di ascoltare una Messa in latino. Durante la celebrazione sono passata da "spettatrice" a "protagonista", in quanto mi sono avvicinata ancora di più a Gesù: fino ad ora avevo partecipato alla S. Messa, ma oggi sono entrata nella S. Messa. Questa esperienza mi ha coinvolto tanto. A distanza di una settimana sono ancora pervasa di gioia". C) "Quella solennità, quella compostezza del celebrante e dei ministranti, quella attenzione alla celebrazione, alla consistenza della presenza reale e sostanziale di Gesù sull'altare. La mia impressione è che in questo modo la celebrazione esprime con più fervore la nostra fede. D) La S. Messa è durata, complessivamente, 90 minuti. Al termine uno dei partecipanti ha esclamato: "È già finita? Non mi sono per nulla accorta del tempo che passava" (Testimonianze in "Fede e Cultura", Marzo 2008, p. 30).

6) Come frutto della missione a Corigliano Calabro (Cosenza) bisogna precisare che oggi, una volta al mese, nella stessa parrocchia di S. Antonio, si celebra la S.Messa di San Pio V]

7) La S. Messa più solenne è stata quella celebrata a Roma, in **S. Maria Maggiore, a Roma, il 1 maggio 2008:** A) "C'erano molti giovani. La Messa di san Pio V, la messa di sempre, non è retaggio da museo, ma viva esperienza di Cristo, dove molti giovani confluiscono riconoscendo presente, in essa, una più alta spiritualità". B) "È stata celebrata una coinvolgente Messa Tridentina. L'omelia è stata una boccata di ossigeno: non sempre capita di sentire parole così vive, chiare e semplici". C) "C'è stata un'ampia partecipazione di popolo ben preparato e accompagnata da canti gregoriani. Sono riconoscente per il modo di celebrare la S. Messa tradizionale e per la cura con la quale preparate il popolo alla partecipazione" ("Fede e Cultura", Maggio 2008, p. 17)

8) **Un giovane in provincia di Chieti (Abruzzo)** La bellezza di questo rito non è dovuta tanto al latino, ma alla contemplazione, ai silenzi "profondi", ai gesti reverenziali, al raccoglimento, all'adorazione del cuore ed al non-protagonismo del prete o dei fedeli, che fanno riflettere maggiormente sul grande e affascinante Mistero a cui si sta prendendo parte. Inoltre la lingua, non è un problema, perché vengono messi a disposizione del popolo degli opuscoli o dei messalini per la sua

comprensione. Il carattere dominante del rito è l'**orientamento "verticale"**: dalla terra al Cielo e, dal Cielo alla terra. Non solo il Motu Proprio "Summorum pontificum", non indica affatto che per partecipare alla S. Messa nella forma straordinaria bisogna o aver terminato il liceo classico oppure presentare all'ingresso della chiesa un attestato di conseguito superamento di esame di latino, ma lo stesso Concilio Vaticano II indica: "Si abbia cura che i fedeli sappiamo recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'Ordinario della Messa che spettano ad essi" (S.C., n. 54 b). Indicazione del Concilio che, dopo il Concilio, nessuno o quasi nessuno mette in pratica".

9) Un giovane in provincia di Salerno –Nella S. messa tradizionale, nella parte centrale, si stana in silenzio allo scopo di sottolineare la grandezza del sacrificio divino e l'atteggiamento di raccoglimento e di compartecipazione personale (non solo spettatori) a quel sacrificio divino. Atteggiamento purtroppo trascurato, penalizzato o addirittura abbandonato nella Messa cosiddetta moderna (quella **tutta** in italiano). Fra parentesi, come aveva osservato il Card. Ratzinger, già nel "Rapporto sulla fede", l'abbandono completo e totale del latino e la Messa "**tutta**" in italiano (non "**in parte**" in italiano) è contro il testo del Concilio. Molti giovani sono rimasti affascinati dalla S. Messa tradizionale, e in essa hanno attinto abbondanti frutti spirituali in quanto hanno dichiarato che questa Messa favorisce di più il raccoglimento e la preghiera quale elevazione della mente a Dio e aiuta a percepire meglio e di più, la bellezza e la sacralità della presenza di Dio grazie anche all'aiuto degli impareggiabili canti gregoriani e al massimo rispetto verso le specie eucaristiche che si manifesta in frequenti genuflessioni e nella massima cura per i frammenti eucaristici. Purtroppo, oggi, la gente ha disaffezione per la Messa anche perché essa, a volte, è banalizzata, perde solennità e decoro e finisce per essere ridotta, spesso, solo ad un concertino oppure ad uno show del prete o della comunità che tentano così, scioccamente, di rendere umanamente interessante, la Messa. Il danno enorme che si opera con questa secolarizzazione della messa è che **siccome il cuore dell'uomo ha sete del vero soprannaturale, se non lo trova si rivolge altrove!**"

10) NOSTRA TESTIMONIANZA

Dobbiamo tutti ringraziare vivamente il Santo Padre Benedetto XVI per il grande dono del Motu Proprio "Summorum pontificum" col quale, dal 14 settembre 2007 ha liberalizzato la facoltà di celebrare, non solo la S. Messa, ma anche tutti i sacramenti, secondo la forma straordinaria del Rito Romano. Ricordiamo che il Motu Proprio stabilisce che siano i Parroci oppure i superiori religiosi a stabilire se far celebrare la S. Messa (o gli altri sacramenti di loro competenza) nella forma straordinaria, non i Vescovi. (cfr. art. 2-5; art. 9).

Quanto sancito dal Motu proprio "Summorum Pontificum" è **un diritto acquisito in tutta la Chiesa** e da ogni membro della Chiesa: **nessuno, a nessun livello, neanche quindi un Vescovo, può negare o calpestare questo diritto di ogni fedele**. Chi lo facesse commetterebbe **un "abuso di potere"** e (se vescovo) farebbe **un uso privato ed individuale di una realtà pubblica ed ecclesiale come è la Diocesi**. Bisogna far comprendere a quei Pastori che, eventualmente, si oppongono abusivamente e illecitamente, all'applicazione del Motu Proprio che **le loro opinioni individuali e le loro sensibilità molto soggettive**, per quanto rispettabili, **non costituiscono magistero e non possono essere fonti di decisioni diocesane** e quindi ecclesiali e pubbliche.

7) CONCLUSIONE

Da sempre il Card. Ratzinger ha denunciato che "la crisi ecclesiale in cui ci troviamo **dipende in gran parte dal crollo della liturgia**" (La mia vita, San Paolo, 1997, p. 115), che "il divieto del messale antico è una cosa che non si è mai verificata in tutta la storia della liturgia" (idem, p. 113); che "questa cosa ha comportato **una rottura nella storia della liturgia, le cui conseguenze potevano essere solo tragiche. /.../ Si fece a pezzi l'edificio antico e se ne è costruito un altro**" (idem, p. 114).

L'abbandono del latino e del gregoriano nella Messa (entrambi contrari al documento conciliare sulla liturgia) sono due esempi di questa dannosa rottura con la Tradizione (cfr. Rapporto sulla fede, Capitolo 9, pp. 123-139).

Ma non si tratta solo della Messa e della liturgia: è stato cambiato e alterato il rapporto tra Tradizione-Magistero e Bibbia; il rapporto Chiesa – mondo; è stato alterato l'impegno dei cattolici in politica; è stato alterato il rapporto tra la Chiesa Cattolica e le confessioni protestanti e tra la Chiesa Cattolica e le altre religioni. È stato alterato e stravolto il rapporto tra sacerdoti e laici; è stato alterato il rapporto tra il Papa e i Vescovi, tra la Parrocchia e i gruppi; è stato alterato il rapporto tra teologia e Magistero della Chiesa. Nonostante tutto esiste ancora una politicizzazione dei pastori della Chiesa (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 8-11). Esiste ancora un magistero parallelo dei teologi (Rapporto sulla fede, pp. 20-23; pp. 71-72). L'ermeneutica della frattura è più che mai dominante, anzi oggi più di ieri (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 25-40). Lo smarrimento dell'identità e del ruolo dei sacerdoti, tranne rarissimi casi, è una delle "piaghe maggiori della Chiesa", come direbbe Rosmini (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 55-70). Nonostante il grande sforzo compiuto col Catechismo della Chiesa Cattolica esiste ancora "una catechesi frantumata" (Rapporto sulla fede, pp.72-77) a causa di troppe "catechesi e catechismi alternativi" portate avanti da falsi catechisti e da gruppi che vivono un magistero parallelo a quello della Chiesa. La situazione della teologia morale non gode per niente di buona salute (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 83-92) anzi sembrerebbe peggiorata, a giudicare da certe "confessioni" sconcertanti. La dimensione escatologica della fede, a cui è legato anche l'annuncio dei novissimi, è sempre di più "cose **ultime**", nel senso di cose che sono ... all'**ultimo** è posto, se non proprio da evitare (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 141-161). Tralascio, perché è sotto gli occhi di tutti, di evidenziare la confusione e gli errori seminati nel campo del falso ecumenismo (cfr. Rapporto sulla fede, pp. 163-177) e del dialogo interreligioso, dove raramente si è veramente evitato l'indifferentismo, chiaramente condannato da Giovanni Paolo II (cfr. Redemptoris missio, n. 50). Già nel 1975, il Card. Ratzinger, in un suo intervento in occasione dei dieci anni dalla chiusura del Vaticano II, dichiarava: **"Va affermato a chiare lettere che una reale riforma della Chiesa presuppone un inequivocabile abbandono delle vie sbagliate che hanno portato a conseguenze indiscutibilmente negative"** (Rapporto sulla fede, Edizioni Paoline, 1985, p. 25 e p. 28).

Monteleone di Puglia, 4/2/2010

Don Guglielmo Fichera

Parrocchia S. Giovanni Battista
Corso Umberto I, n. 37
71020 Monteleone di Puglia
(Foggia)

Telef. 0881 – 98.30.33 --- Fax 0881 – 98. 31.04 - Cell. 348 – 52.85.258
e-mail: info@fedecultura.it